

EMILIO BERTOCCHI

ISBD COME SISTEMA FORMALE

Polo Ligure SBN

2012

INDICE

PREMESSA	4
I. INTRODUZIONE E DEFINIZIONI	5
II. ISBD COME SISTEMA FORMALE	6
III. UTILITÀ E LIMITI DELLA FORMALIZZAZIONE	12

PREMESSA

Le seguenti considerazioni forniscono una presentazione dell'ISBD in forma logica per evidenziare:

- 1) il ruolo dell'ISBD finalizzato alla costruzione di una struttura logica della descrizione bibliografica;
- 2) il carattere unitario della descrizione bibliografica, rispetto a una possibile interpretazione che consideri le aree come frammentazioni non comunicanti.

Il cambiamento dell'ISBD in ISBD Consolidated¹ comporta la necessità di aggiornare la formalizzazione che avevo presentato in altre circostanze².

¹ *International Standard Bibliographic Description (ISBD) : Edizione consolidata preliminare / International federation of library associations and institutions ; raccomandata dall'ISBD Review Group ; approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section.*
Ed. italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.
Roma : Iccu, 2009

International standard bibliographic description (ISBD) / recommended by the ISBD Review Group ; approved by the Standing Committee of the IFLA Cataloguing Section.
Preliminary consolidated ed.
Munchen : K. G. Saur, 2007.

² *Logica della descrizione bibliografica / Emilio Bertocci.* Genova : Irre Liguria ; La Spezia : CSBP, 2006.

I. INTRODUZIONE E DEFINIZIONI

Una formalizzazione è una rappresentazione di un discorso che utilizza soltanto un sistema di simboli con regole appropriate, astraendo non solo dal contenuto, ma anche dal linguaggio ordinario.

Nella formalizzazione distinguiamo due aspetti, sintattico e semantico. La sintassi riguarda il sistema dei simboli adoperati e le regole per la loro formazione, la semantica i significati appropriati ai simboli in un certo universo del discorso.

II. ISBD COME SISTEMA FORMALE

Consideriamo ISBD come un sistema formale.

Simboli

a)

variabili bibliografiche (elementi).

Esempi: "Titolo proprio" "Nome dell'editore" "Dimensioni del documento"

b)

segni di punteggiatura (segni).

Esempi:

":"

","

"/"

":."

":,"

I segni sono preceduti e seguiti da uno spazio, tranne "." e "," che sono solo seguiti da uno spazio. Un caso a parte è costituito da "[]" quando funge da segno di inserimento di lettere mancanti (0.10)³.

Una variabile bibliografica è una espressione linguistica che rappresenta una "distinta unità di informazione bibliografica" (0.2), es.: "titolo proprio", "data di pubblicazione", etc.

Ogni variabile bibliografica, tranne la prima nell'ordine di trascrizione, è preceduta da un segno che funge da etichetta distintiva della variabile.

Interpretazione sintattica

I segni sono etichette che identificano le variabili bibliografiche. Prima dell'ISBD consolidato, l'interpretazione sintattica dei segni era data dai singoli ISBD riguardanti le specifiche risorse bibliografiche.

Dunque, per la risorsa "pubblicazione monografica" era l'ISBD(M) a dare l'interpretazione corretta.

Ora, questa interpretazione rimane di fatto inalterata, anche se è certamente più farraginoso ritrovare le singole risorse. Di questo sono consapevoli i curatori che hanno inserito una elencazione ordinata di esempi che permette una migliore visualizzazione delle singole risorse. Per la risorsa "libro", il segno ";" indica in A1 una successiva formulazione di responsabilità, in A4 un ulteriore luogo, in A5 le dimensioni fisiche del documento.

³ La numerazione indicata fra parentesi tonde si riferisce sempre ai paragrafi dell'ISBD Consolidato (non c'è differenza di paragrafi fra edizioni diverse).

Formule

Qualunque sequenza ordinata di simboli è una formula.

Una formula bibliografica (abbr.: fb) o area è una sequenza ordinata di simboli secondo le regole di formazione.

Una formula generale di descrizione (abbr.: fgd) è una sequenza ordinata di formule bibliografiche secondo le regole di formazione.

Regole di formazione

Le regole di formazione dei simboli sono quattro:

R1 Una formula bibliografica contiene solo simboli propri e ha una numerazione distintiva: area 1 (A1), area 2 (A2), ecc. Ogni fb, tranne A1, è preceduta dai simboli: ". - " oppure da "." a capo (0.4.3).

R2 Una formula generale di descrizione è costituita da fbb ordinate secondo le numerazioni assegnate: A1. - A2. - A4. -A5. - (A6). - A7. - A8.

R3 Una fgd sarà più o meno completa a seconda dell'inserimento prescritto di variabili bibliografiche. In base al livello minimo avremo

una fgd minima completa. E', invece, incompleta una fgd mancante di variabili previste dal livello di inserimento prescelto.

R4 Ogni variabile bibliografica segue le prescrizioni sintattiche e semantiche, numerate da sinistra a destra, attinenti alla formula bibliografica alla quale appartiene.

Come esempio riportiamo le prescrizioni di scelta del titolo proprio:

1.1.3

1.1.3.1

1.1.3.2

1.1.3.3

Interpretazione semantica

L'interpretazione semantica delle variabili bibliografiche è data dalle fonti d'informazione prescritte⁴ e riguarda la individuazione degli specifici dati rappresentati dalle variabili.

L'inserimento di notizie ricavate da fonti non prescritte è dato sempre fra parentesi quadre precedute e seguite da spazi.

⁴ La fonte principale di informazione per tutte le variabili è il frontespizio.

Correttezza

Una fgd è corretta sul piano sintattico se rispetta le regole di formazione, è corretta sul piano semantico quando le variabili bibliografiche sono interpretate secondo la conformità alle fonti d'informazione prescritte e secondo R4. Si tratterà di cercare nella fonte prescritta i singoli dati corrispondenti alla variabile bibliografica e di coordinare le fbbb per evitare sovrapposizioni e conflitti.

III. UTILITÀ E LIMITI DELLA FORMALIZZAZIONE

La descrizione bibliografica standardizzata e la conseguente suddivisione in aree abitua il catalogatore a liberarsi da un ruolo solo trascrittivo e lo obbliga a ragionare secondo modelli sintattici. Le aree sono anelli di una catena informativa nei quali la stessa struttura sintattica può subire variazioni e adattamenti per un migliore coordinamento bibliografico complessivo. In quest'ultima direzione si situa la possibilità di ammettere livelli descrittivi differenziati, che nel livello più elevato diventano stringhe complete di un certo tipo di informazione.

La formalizzazione dell'ISBD incontra limiti quando diventa preferibile non astrarre del tutto dal linguaggio ordinario. Infatti, riscontriamo la disapplicazione della sintassi dell'ISBD nei casi in cui un'informazione costituisce "parte linguisticamente inscindibile" di un'altra (1.1.3.6, 1.4.2). La variazione dell'ordine sintattico si ha soprattutto in A1, in cui una indicazione di responsabilità può essere attratta dal titolo o addirittura dal complemento.

Si potrebbe obiettare che è compito proprio di uno schema sintattico scindere l'occasionale legame linguistico o grammaticale fra elementi.

Tuttavia si avverte che è naturale scrivere, per esempio,

Opere di Dante Alighieri

anziché

Opere / di Dante Alighieri

In questi casi il simbolo di separazione del titolo dall'indicazione di responsabilità "/" appare come un segno divisorio forzato, vista la incompletezza dell'informazione "Opere" e il suo completamento proprio per mezzo della specificazione "di Dante Alighieri". La cesura frapposta dal segno di separazione "/" è, in questi casi, esagerata, stonata si potrebbe dire.

In linea generale, è ammissibile una attenuazione dell'ordine sintattico, quando l'astrazione dal linguaggio ordinario determina una mancanza di chiarezza e completezza dell'informazione, ovvero l'applicazione della sintassi produce oscurità e incompletezza dell'informazione.